

e dei residui, crede di poter far fronte alle spese che occorrono ancora pel Monticano e per la Livenza.

Io naturalmente spero che queste sue speranze si confermeranno.

Della questione relativa alle pretese dei proprietari lungo il Livenza, non saprei che dire, proprio, non la conosco, perchè mi sono fatto patrocinatore di un grande interesse pubblico e non di quelli che possono costituirsi dalle pretese dei proprietari. Naturalmente se queste pretese saranno esagerate, vi saranno giudici e tribunali che decideranno.

Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole Lay ha facoltà di parlare.

Lay. Dissi, già, ieri, che non intendevo richiamare l'attenzione della Camera, in questo momento, sul trattamento generale fatto alla Sardegna, nei riguardi del bilancio dei lavori pubblici: capivo benissimo che sarebbe venuta la solita risposta della benevolenza del Ministero, e sarebbero venute fuori e le strade, e i porti, e le ferrovie; mi duole, però, che l'onorevole ministro abbia dimenticato di rispondere a due domande precise, da me fatte; una suscitata dal dubbio esposto dall'onorevole Salaris rispetto ai porti della Sardegna (dubbio provocato dalla espressione del bilancio: *per memoria*); l'altra relativa alle inondazioni del Campidano.

Dissi già, ieri, che non credevo veramente che i lavori sarebbero stati interrotti; che, anzi, ritenevo che si sarebbero continuati, facendo ricorso al fondo dei residui.

Ad ogni modo, desideravo una dichiarazione esplicita dell'onorevole ministro. Soprattutto, insistevo, ieri, e torno ad insistere oggi, per sapere che cosa intenda di fare il ministro, rispetto al promesso disegno di legge, per le inondazioni del Campidano e degli altri paesi della Sardegna.

L'onorevole ministro sa che, al momento in cui avvennero questi disastri, le popolazioni della Sardegna erano molto disanimate, sopraffatte dal dolore e dalla gravità del danno. I deputati della Sardegna si rivolsero al ministro, ed il ministro li acquistò dicendo che sarebbe stato presentato un disegno di legge. Dissi già, ieri, che, in questo modo, s'impedì qualunque iniziativa, per parte dei deputati, a questo riguardo; e l'onorevole ministro non ha risposto neppure a questa domanda precisa che io gli rivolsi.

Spero che egli risponderà ora, e che, in qualche modo, conforterà le popolazioni della Sardegna, almeno quanto ai disastri del Campidano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

Genala, presidente della Commissione. Solamente per ringraziare l'onorevole ministro delle parole dette a mio riguardo e dell'aver confermato le dichiarazioni che io feci ieri, specialmente intorno alle Casse pensioni del personale ferroviario e alle Casse per gli aumenti patrimoniali. Ho ascoltato gli schiarimenti dati intorno alla concessione della Viterbo-Roma. Quando io addussi quell'esempio, evidentemente non avevo alcuna idea di muovere rimprovero all'onorevole ministro che fu, se non erro, presidente di quel Consorzio; e lo schiarimento da lui dato è in gran parte soddisfacente. Debbo osservare però che le 12,000 lire per chilometro di materiale mobile che furono stabilite dalle Convenzioni, non rappresentano che il prodotto di una semplice divisione fra la somma stanziata nella legge del 1879 ed il numero totale dei chilometri di linee complementari e che quelle 12,000 lire furono stabilite per non dar diritto alle Società di avere, all'apertura della linea, una quantità di materiale mobile superiore a queste.

Si è poi dall'esperienza chiarito non essere quel materiale sufficiente; e nella legge del 1887 fu aumentata di 25 milioni la dotazione di materiale mobile per le linee complementari, portandola così a 17,000 lire al chilometro e mi pare che l'onorevole ministro avrebbe potuto stabilire la prima dotazione per la Viterbo-Roma in 17,000 lire.

Non convengo con l'onorevole ministro che la legge del 1888, sotto il nome di opere militari, non comprenda che opere utili all'esercizio, e affermo, per lo contrario, che parecchie non sono che di puro interesse militare, e le altre, che giovano anche all'esercizio, si sarebbero fatte fra molti anni, dopo un ingente aumento di traffico, mentre la citata legge impose alle Società di eseguirle nel 1889 e 1890 e alle Casse patrimoniali di provvedere i fondi pel pagamento degli interessi, fondi che debbono invece essere destinati ai lavori urgenti che l'esercizio, e non la guerra, esige.

Ora, dalla relazione dell'onorevole Vacchelli rilevo che, in seguito a questo atto legislativo, lo stesso onorevole ministro, rispondendo alla Commissione, ha detto che intende proporre un qualche provvedimento legislativo, per rimettere in carreggiata le cose e per far fronte a quelle opere urgenti che già fossero impegnate, o che fosse necessario di impegnare, per il buon andamento del servizio. Io credo che ciò non basti per ricon-